

Sovraffollamento carceri, Napolitano scrive a Pannella

Pubblicato: Venerdì 24 Giugno 2011



In due o tre in pochi metri quadrati: letto a castello da una parte, cucina e bagno (nello stesso spazio) dall'altra. È **la cella "tipo" in cui vivono centinaia di persone detenute nelle carceri italiane**: 67.174 al 31 maggio invece del numero regolamentare di 45.551. Una situazione che tocca, **come abbiamo raccontato più volte**, anche gli **istituti di Varese e Busto Arsizio**. 120 al posto di novanta posti "teorici" nel primo, più di 430 invece di circa 200 nella casa circondariale bustocca che rappresenta il carcere di riferimento per chi viene arrestato a Malpensa.

Sono tante le associazioni che da anni ormai denunciano questo sovraffollamento insostenibile, ma non sono mancati anche esponenti politici che ne hanno fatto una vera e propria battaglia. Primi fra tutti i **Radicali di Marco Pannella**. Ed è proprio **Pannella che dal 20 aprile è in sciopero della fame**, e dal 19 giugno è in sciopero della sete, perchè l'Italia **«torni a poter in qualche misura essere considerata una democrazia»**. (Qui il testo integrale dell'appello).

Un'iniziativa, quella dello storico leader, non solitaria: secondo il sito dei Radicali stanno partecipando allo sciopero della fame, ad oggi, **15.000 cittadini e di questi sono oltre 12.000 i detenuti che partecipano nelle carceri italiane**, insieme ai propri familiari.

Anche a Varese da una paio di notti alcune persone detenute stanno attirando l'attenzione con grida "libertà, libertà" e la cosiddetta battitura delle sbarre.

Ieri, giovedì 23 giugno, è intervenuto anche il presidente della Repubblica. **Giorgio Napolitano ha scritto una lettera a Pannella** chiedendo di interrompere lo sciopero, ma manifestando la sua sensibilità verso il problema. «Posso assicurarti che continuerò a richiamare, e ne sento più che mai oggi l'urgenza, su tali questioni **l'attenzione di tutti i soggetti istituzionali responsabili sollecitandoli ad adottare le indispensabili misure amministrative, organizzative e legislative**. Non sono ammissibili sottovalutazioni e fatalismi di fronte a situazioni drammaticamente incompatibili con il rispetto della dignità delle persone e con la necessità di fornire un "servizio giustizia" efficiente, a garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini: un servizio che deve essere esercitato **da magistrati indipendenti e imparziali, con il rigore e l'equilibrio che ho costantemente invocato**».

Un invito parzialmente accolto dal leader dei Radicali. «Ho deciso di **sospendere lo sciopero della sete** per rispondere e corrispondere all'atto istituzionale assai importante compiuto ieri dal Presidente della Repubblica che ha voluto **riconoscere ufficialmente senso e valore della mia e della nostra lotta**. Ora va rafforzato lo spiraglio di speranza che questa presidenza della Repubblica ci offre: **amnistia, amnistia, amnistia**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it